

Cesena

Covid-19: l'emergenza sanitaria

«Un prelievo, e se c'è il virus interverrà l'Asl»

I test sierologici sono disponibili da oggi anche per i privati. Due i centri accreditati. Il servizio è a pagamento, ma servirà l'impegnativa

di **Elide Giordani**

Si va di fretta. Anticipato a più riprese, lo screening sierologico, che ricerca gli anticorpi al Covid-19 nei privati cittadini che scelgono autonomamente di sottoporsi al test, dovrebbe partire oggi. Perché il condizionale dopo le numerose anticipazioni della Regione? Perché se i laboratori autorizzati dalla Regione stanno scaldando i motori già da qualche settimana, di fatto, solo ieri, hanno ricevuto indicazioni più precise per come aprire le porte a chi sta bussando per accedere al test.

Esaurito il primo passaggio tra gli operatori sanitari e in attesa di quelli a campione tra le popolazioni più colpite e tra le forze dell'ordine, si apre oggi il portone ai privati cittadini che ne fanno richiesta. Da giorni al laboratorio Ismac di Gatteo i telefoni non danno tregua. Chiamano i medici tallonati dal loro pazienti, chiamano le persone che hanno dei sospetti sul loro incontro più o meno manifesto con il vi-

A COSA SERVE

Sarà possibile verificare se abbiamo incrociato il virus da asintomatici



rus, si mettono in fila le aziende che vogliono fare lo screening fra i lavoratori (di cui si assumeranno i costi).

Impazienza giustificata: attraverso i test sarà possibile verificare se c'è chi ha incrociato il virus pur senza accusare sintomi (e magari è ancora contagioso come se fosse in malattia conclamata), chi è guarito ed ha sviluppato gli anticorpi, e infine si potrà così ricostruire la storia del Covid-19 nella nostra regione e nel nostro comprensorio.

«Noi siamo pronti – ribadisce il dottor Giorgio Celli, presidente dell'Ismac di Gatteo – abbiamo i test validati e la forza strutturale per affrontare fino ad un centinaio di esami al giorno. Il nostro laboratorio ha un'alta potenzialità di lavoro, non ci preoccupa l'alto flusso delle persone che vorranno sottoporsi al test. Speriamo solo che non arrivino tutti oggi».

Ma cosa ci si attende da questo screening a cui i privati cittadini intendono sottoporsi volonta-

mente pagando di tasca propria? «Almeno un 5 per cento di positività, poi ci sono quelli più ottimisti che dicono 2» è la risposta del presidente dell'Ismac.

Comunque sia, nei casi in cui il test rivelasse gli anticorpi al vi-

IL RESPONSABILE CELLI

«Abbiamo i test validati e la forza strutturale per fare 100 esami al giorno»

Sono svariati i tipi di test sul mercato, il via libera della Regione per l'uso sui privati è arrivato ieri

rus, il paziente entrerà in isolamento precauzionale e sarà affidato all'Asl per la verifica della positività tramite tampone orofaringeo, l'unico che può certificare la malattia. Resta da capire come e in quali orari accedere all'Ismac per effettuare il prelievo venoso.

«Ci atterremo rigidamente alle indicazioni della Regione – scandisce la direttrice dell'Ismac, la dottoressa Daura Bigucci –. In una situazione come questa, contrassegnata da una pandemia di larghissime proporzioni ed una contagiosità come non si era mai vista in questi tempi, non è consigliabile che ciascuno vada per proprio conto. È la Regione che ci deve dire quale deve essere il percorso». «Cominceremo con tutte le misure necessarie per tutelare i nostri operatori e i pazienti - aggiunge la dottoressa Bigucci -. Valuteremo se accettare prenotazioni e poi lasciare libero accesso in ore prestabilite. Molto dipenderà anche dalla domanda». Al test, ovviamente, si accede solo con la prescrizione medica (che passerà al vaglio l'appropriatezza della richiesta) e avrà un costo medio di 25 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Sambri con Donini

Il direttore del Laboratorio unico di Pievesestina a fianco dell'assessore

Alla presentazione dell'atteso piano regionale sui test sierologici, ha partecipato anche il professor Vittorio Sambri, direttore del Laboratorio Unico di Pievesestina di Cesena, Ausl Romagna al fianco dell'assessore regionale alle Politiche per la salute, Fabio Maria Vespa, segretario regionale Federazione italiana medici di medicina generale, Kyriakoula Petropulacos, direttore generale Cura della persona, salute e welfare Regione Emilia-Romagna

A Forlimpopoli

Per le imprese c'è anche Omnilab

Il datore di lavoro interessato può contattare direttamente l'ambulatorio che fornisce la documentazione necessaria

Da oggi anche a Forlimpopoli, per le aziende, sarà possibile effettuare le analisi sierologiche per ricercare la positività o meno al Coronavirus per i propri dipendenti presso il Poliambulatorio Omnilab. Presso l'ambulatorio artusiano è possibile fare il prelievo del sangue, mentre le analisi vere e proprie vengono effettuate presso il Synlab di Faenza, unico accreditato in Romagna, al momento, per lo svolgimento dell'esame. «Il datore di lavoro deve mettersi in contatto con noi – spiegano del Po-

liambulatorio –, gli forniremo la documentazione necessaria per la comunicazione alla Regione che l'azienda deve effettuare tramite Pec prima di poter prenotare il prelievo per i singoli dipendenti». Le modalità di accesso all'ambulatorio prevedono, infatti, la sola prenotazione, non è possibile presentarsi senza di essa.

«Si accede uno alla volta – continuano dall'Omnilab –. Si tratta di un normalissimo prelievo del sangue svolto con una provetta, naturalmente con tutti i dispositivi e tutte le precauzioni del caso dettate dall'emergenza sanitaria in corso». Per quanto riguarda l'accesso allo stesso esame da parte delle singole persone, il Poliambulatorio è



Da Omnilab i test sierologici Il datore di lavoro interessato può contattare direttamente l'ambulatorio che fornisce la documentazione necessaria

pronto a ricevere gli utenti e non appena si saranno definiti nel dettaglio i criteri dettati dalla Regione.

A tal riguardo, l'assessore alla sanità regionale Donini, ha dichiarato ieri che è stato dato il via libera dalla Giunta al piano sui test sierologici, confermando le semplificazioni burocratiche per le aziende, mentre, per quanto riguarda i privati, si po-

trà accedere ai test solo dietro precisa prescrizione medica. Il costo del test sarà a carico della persona, con un tetto imposto dalla Regione di 25 euro. All'eventuale positività del test farà seguito l'effettuazione del tampone naso faringeo, quest'ultimo a carico della sanità pubblica.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi sul fronte del virus, tra sconforto e passione»

Elisa Ceredi coordina gli infermieri del Pronto soccorso: «Non chiamateci eroi, facciamo solo il nostro lavoro. L'emozione più bella? Gli applausi della gente»

di **Maddalena De Franchis**

La stanchezza, l'impatto con un nemico sconosciuto, l'emozione per gli applausi della gente, la consapevolezza di ricoprire un ruolo prezioso e il timore che il sacrificio compiuto venga presto dimenticato: c'è questo, e molto altro, nelle parole della cesenate Elisa Ceredi, infermiera dal 1992 e coordinatrice infermieristica del pronto soccorso del Bufalini dal 2016.

Ceredi, lei è tornata in pronto soccorso dopo un breve periodo come coordinatrice al Centro grandi ustionati. Che cosa ama di questo lavoro?

«Non c'è altro posto al mondo in cui potrei lavorare. Ciò che adoro di questo reparto è la sua dinamicità: un attimo prima regna la calma e, pochi minuti dopo, le cose si capovolgono. Qualcuno non regge questa imprevedibilità, perché costringe a essere sempre vigili e pronti a gestire le criticità. Ma è proprio quello l'aspetto che preferisco».

Il pronto soccorso del Bufalini è stato uno dei presidi in prima linea fin dallo scoppio dell'emergenza coronavirus. Come vi siete preparati?

«Abbiamo impiegato i primi dieci giorni a leggere attentamente le linee guida provenienti sia dal Ministero, sia dall'Oms, e a organizzare i due percorsi – uno 'pulito' e l'altro 'sporco', dedicato ai casi sospetti di Covid – in modo che fossero rigidamente separati. Ho passato ore e ore a sensibilizzare i miei collaboratori sull'uso corretto dei dispositivi di protezione, che fortunatamente non sono mai mancati».

Si è mai trovata a dover raccogliere sfoghi e angosce dei suoi collaboratori?

«All'inizio è stata dura. Convocavo riunioni di continuo perché volevo rassicurarli, far sapere loro che non li avrei abbandonati. I momenti di sconforto ci sono stati, lo ammetto, soprattutto davanti alla mole di operazioni da gestire e alla delicatezza dei compiti che ci venivano richiesti. La vestizione e la svestizione, per esempio: quanto tempo

abbiamo speso, all'inizio, per evitare di commettere errori che potessero esserci fatali! Eppure, non ci siamo mai tirati indietro: ci ha giovato soprattutto il sostegno ricevuto dalle diverse realtà dell'ospedale. Non ci si salva da soli».

Ha avuto paura per i suoi familiari?

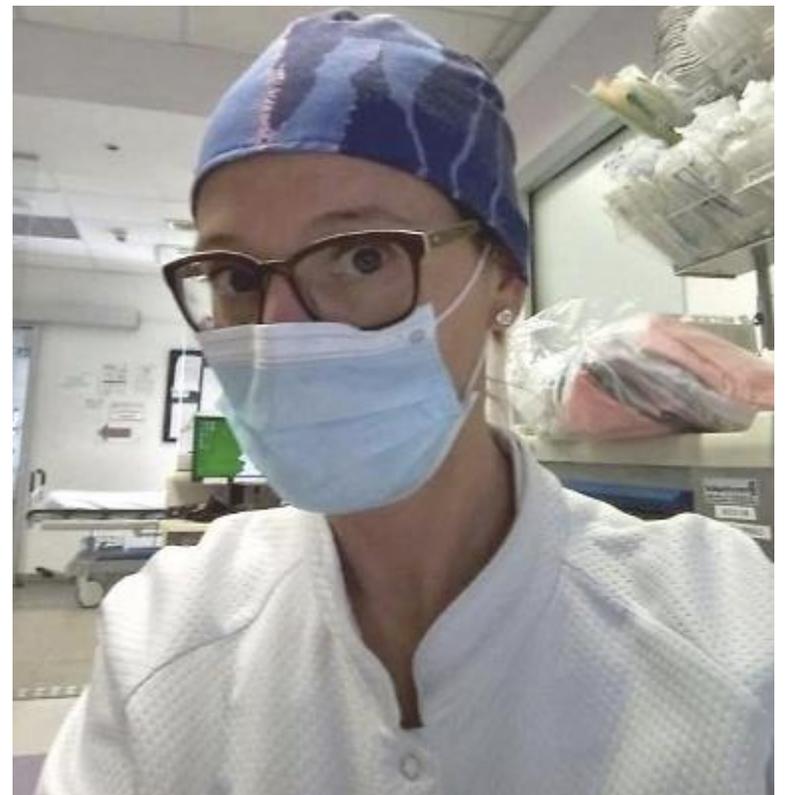
«Mio marito lavora in Radiologia, abbiamo due figlie di 14 e 17 anni che vivono con noi. Pensavamo di metterci in autoisolamento, poi abbiamo guardato negli occhi le nostre figlie e ci siamo detti: 'È il nostro lavoro, lo facciamo da anni, abbiamo sempre usato prudenza e accuratezza. Dobbiamo solo stare un po' più attenti'. E le nostre figlie hanno appoggiato la nostra decisione. Ho evitato, tuttavia, di vedere i miei genitori: non sono andata a trovarli per quasi due mesi, il giorno di Pasqua ci siamo lanciati un bacio dalla finestra».

Con quale spirito festeggerà questa giornata?

«Con lo spirito con cui mi reco ogni giorno in ospedale: consapevole che siamo infermieri tutti i giorni e non solo in questa circostanza. In tv ci chiamano eroi, ma trovo più giusto dire che siamo professionisti seri, chiamati a misurarsi ogni giorno con una

NON CAMBIA NULLA

«Sono stati giorni duri, ma noi siamo in corsia tutti i giorni, la missione è sempre la stessa: salvare tutti»



Elisa Ceredi è infermiera dal 1992

missione: salvare la vita delle persone».

Come operatori di pronto soccorso siete in prima linea tutti i giorni.

«Nell'ultima settimana abbiamo già registrato i primi malumori dei pazienti in coda per il triage: durante il lockdown, gli accessi in pronto soccorso per traumi o altre patologie erano drasticamente calati, ora stanno pian piano risalendo. E, con questi ritornano gli episodi di rabbia e aggressività nei confronti di noi infermieri: una piaga cui, dopo tanti anni, non riesco ancora ad abituarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA

Nel mondo è il loro giorno

Proposta nel 1953 a Eisenhower da un ufficiale americano e avallata poi dal Consiglio internazionale degli infermieri, si celebra oggi la giornata internazionale dell'infermiere, al fine di valorizzare il contributo degli infermieri nella società

[Il bollettino](#)

Ancora tre decessi, due alla casa di cura Don Baronio

È durato ventiquattro ore il miraggio dei morti zero e contagiati zero. Ma il numero dei guariti continua a salire: ventidue solo ieri

Si è spento come un fuoco di paglia l'entusiasmo per la prima giornata, dall'inizio dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, senza nuovi contagiati e senza decessi dovuti al virus. Domenica zero contagiati e zero morti nel nostro comprensorio, mentre la Terapia Intensiva dell'ospedale Bufalini comunicava che nessun paziente affetto dal virus era ricoverato con necessità di ventilazione artificiale. Ma, come era prevedibile, la situazione è nuovamente cambiata.

Ieri la pandemia ha fatto nuovi lutti. Il bollettino quotidiano emesso dalla prefettura elencava infatti tre nuovi decessi in tutta la nostra provincia, e si tratta di tre cesenati. Hanno perso la vita due donne, ambedue ospiti



della casa di riposo Don Baronio: una signora di 97 anni deceduta presso la casa di riposo ed un'altra donna di 82 anni, anche lei accudita presso la Don Baronio, che è morta mentre era ricoverata al Bufalini.

Con questi due ulteriori lutti salgono a 22 le persone ospiti della casa Don Baronio decedute

La tenda montata davanti al Bufalini per effettuare i tamponi senza entrare nel pronto soccorso

per il virus. Ma ieri il virus si è portato via anche un cesenate di 78 che era ricoverato in ospedale a causa dell'aggravarsi dei sintomi da Covid.

E ci sono anche nuovi contagi certificati da tampone: 2 a Cesena e due a Cesenatico, tutte in isolamento domiciliare. Nel comune rivierasco si tratta di una donna di 76 anni, ricoverata nel reparto di Terapia intensiva del Bufalini di Cesena e di un uomo di 45 anni il quale si cura in isolamento a casa e non necessita del ricovero ospedaliero. Due persone risultano contagiate a Forlì, cosicché in tutta la provin-

cia erano 1.687 a ieri le persone aggredite dalla malattia. Fortunatamente crescono i guariti, ieri più 22, arrivando così a 915 (407 sono cesenati).

Resta stabile il numero dei ricoverati in tutta la provincia: 108. E scendono a 491 i contagiati in isolamento domiciliare. Numeri rassicuranti anche a livello regionale dono si sono registrato 80 contagi in più tra domenica e lunedì. Le nuove guarigioni oggi sono 209 (15.969 in totale), mentre continuano a calare i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi: meno 151, passando dai 7.191 registrati domenica ai 7.040 di ieri. Per un differenziale fra guariti complessivi e malati effettivi di 8.929, fra i più alti nel Paese.

e.g.

Forlì

Covid-19: la Fase 2

Rianimazione si sdoppia per evitare contagi

Da oggi i lavori nella terapia intensiva: ventilazioni separate, pareti di alluminio e vetro, percorsi differenziati per il personale

di **Fabio Gavelli**

Chiude la Rianimazione destinata ai pazienti affetti da Coronavirus all'ospedale di Forlì. Ieri sono iniziati i lavori per riorganizzare alcuni reparti alla luce delle nuove esigenze. «Da circa metà aprile l'impatto dell'epidemia si è andata riducendo – dice Stefano Maitan, primario dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione – e ora c'è la necessità di ridefinire l'attività chirurgica oncologica e di adeguare la terapia intensiva alle disposizioni regionali, che prevedono la stabile presenza di un certo numero di posti dedicati a pazienti affetti dal Covid».

Nella struttura di Vecchiazano c'è infatti una sola terapia intensiva, ma in seguito all'esplosione dell'epidemia, fu trasformata la Recovery Room, originariamente riservata ai pazienti che uscivano dalle sale operatorie e avevano bisogno della terapia, in un reparto per gli ammalati del virus. Per cui, «con la ripresa dell'attività chirurgica sorge la necessità di avere una terapia intensiva divisa in due e di

IL PRIMARIO MAITAN

«Con la ripresa dell'attività operatoria occorre fare dei cambiamenti»



creare percorsi separati – , continua Maitan – . Il problema principale sorge quando un malato Covid deve essere operato per un'altra patologia e in seguito all'intervento deve osservare un decorso post operatorio in terapia intensiva». Intanto i due ultimi pazienti che erano ricoverati a Forlì affetti dal Coronavirus, sono stati trasferiti all'ospedale di Lugo. «I prossimi casi che dovessero essere trattati con terapie intensive, in attesa della riorganizzazione – continua il primario – saranno destinati in prima

battuta a Lugo, oppure a Cesena, dove esistono due terapie intensive separate».

Ieri i lavori sono cominciati. Obiettivo: creare separazioni per evitare contagi interni. Si agirà intanto nell'impianto del ricambio dell'aria, che diventerà autonomo per la parte dove staranno i pazienti Covid. Poi, la separazione fisica, nell'ambito della terapia intensiva, sarà assicurata da una parete di alluminio e vetro. Quindi, i percorsi diversificati. «Nel complesso, la terapia intensiva aveva 10 posti, il

numero minore fra gli ospedali delle province romagnole, e tali rimarranno – prosegue il dottor Maitan – con la seguente distinzione: 6 posti saranno adibiti ai pazienti 'normali', 4 a disposizione dei Covid». L'intervento sarà effettuato in due step. Il primo

URGENZE

Nelle prossime settimane i malati Covid andranno a Lugo o a Cesena

Al via gli interventi per riorganizzare alcuni reparti in ospedale. Qui sotto, il primario Stefano Maitan (Frasca)



si concluderà fra una settimana o poco più; per l'assetto definitivo si dovrà attendere i primi di giugno. Comunque tutti i reparti in prospettiva dovranno attrezzarsi con alcuni posti da riservare ai pazienti che hanno contratto il virus e dunque dovranno avere percorsi differenziati.

Intanto si può già trarre un primo, parziale, bilancio, dell'attività del reparto di Rianimazione del Morgagni-Pierantoni, dopo oltre due mesi di emergenza Coronavirus. «Da noi sono passati in totale 23 pazienti – conclude il primario – , di questi, è deceduto circa il 20-25%, un dato in linea con la mortalità di soggetti in analoghe condizioni negli altri reparti romagnoli. I dieci posti sono stati tutti occupati nel periodo di maggiore esplosione dell'epidemia, che da metà aprile è in discesa. Ora pare che siamo entrati in fase di stallo».

Forlimpopoli

Imprese, da Omnilab i test sierologici

Il datore di lavoro interessato può contattare direttamente l'ambulatorio che fornisce la documentazione necessaria

Da oggi, per le aziende, sarà possibile effettuare le analisi sierologiche per ricercare la positività o meno al Coronavirus per i propri dipendenti presso il Poliambulatorio Omnilab di Forlimpopoli. Presso l'ambulatorio artusiano è possibile fare il prelievo del sangue, mentre le analisi vere e proprie vengono effettuate presso il Synlab di Faenza per lo svolgimento dell'esame. «Il datore di lavoro deve mettersi in contatto con noi – spiegano del Poliambulatorio –, gli forniremo la documentazione ne-

cessaria per la comunicazione alla Regione che l'azienda deve effettuare tramite Pec prima di poter prenotare il prelievo per i singoli dipendenti». Le modalità di accesso all'ambulatorio prevedono, infatti, la sola prenotazione, non è possibile presentarsi senza di essa.

«Si accede uno alla volta – continuano dall'Omnilab –. Si tratta di un normalissimo prelievo del sangue svolto con una provetta, naturalmente con tutti i dispositivi e tutte le precauzioni del caso dettate dall'emergenza sanitaria in corso». Per quanto riguarda l'accesso allo stesso esame da parte delle singole persone, il Poliambulatorio è pronto a ricevere gli utenti e non appena si saranno definiti



Presso l'ambulatorio artusiano sarà possibile, ma non ancora per i privati, fare il prelievo del sangue, mentre le analisi vere e proprie si effettuano a Faenza

nel dettaglio i criteri dettati dalla Regione. A tal riguardo, l'assessore alla sanità regionale Donini, ha dichiarato ieri che è stato dato il via libera dalla Giunta al piano sui test sierologici, confermando le semplificazioni burocratiche per le aziende, mentre, per quanto riguarda i privati, si potrà accedere ai test solo dietro precisa prescrizione medica. Il costo del test sarà a cari-

co della persona, con un tetto imposto dalla Regione di 25 euro. All'eventuale positività del test farà seguito l'effettuazione del tampone naso faringeo, quest'ultimo a carico della sanità pubblica. Il Poliambulatorio Omnilab risponde al numero di telefono 0543.740427.

Matteo Bondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESAMI

Ecco dove fare gli accertamenti

Oltre all'Ismac di Gatteo in un sito della Regione i laboratori autorizzati

Finora l'altro centro in provincia accreditato per i test sierologici è il laboratorio Ismac di Gatteo, tempestato da giorni di richieste. Al test si può accedere solo tramite prescrizione medica, che sarà sottoposta al vaglio dell'appropriatezza della richiesta. Il costo medio sarà di 25 euro. La lista dei laboratori è costantemente aggiornata all'indirizzo <http://salute.regione.emilia-romagna.it/tutto-sul-coronavirus/test-sierologici/faq>

L'infermiera: «Contagiata, ora in prima linea»

Lorena Maffei, 22 anni, è risultata positiva il 24 marzo. Adesso è guarita ed è stata assunta a tempo indeterminato: «Il sogno di una vita»

di **Maddalena De Franchis**

Ha contratto «quello schifoso virus» - come lei stessa lo definisce - in corsia, ed è rimasta in isolamento nella sua stanza per un mese e mezzo circa. Un tempo infinito, in cui l'angoscia per un tampone ostinatamente positivo si alternava alla mania di guarire per poter tornare al più presto sul campo. È così che la 22enne forlivese Lorena Maffei - laureatasi in Infermieristica lo scorso novembre e ora in servizio all'ospedale di Forlì - descrive l'esperienza che mai si sarebbe aspettata di vivere.

Maffei, quando ha scoperto di essere stata contagiata?

«Il 24 marzo ho ricevuto il primo esito positivo del tampone, ma era già un paio di settimane che mi trascinavo dei sintomi. All'epoca lavoravo in una struttura privata in provincia di Ravenna e non avevo a che fare con pazienti Covid conclamati, non ho idea delle circostanze in cui possa essermi contagiata».

È cominciata così la sua lunga quarantena.

«Sì, mi sono messa in autoisolamento nella mia camera da letto. Abito con la mia famiglia, non potevo rischiare di contagiare i miei genitori: mi sono chiusa in camera e non sono uscita per un mese e mezzo. Vedevo i miei cari - che magari erano nella camera a fianco - soltanto grazie alle videochiamate, mangiavo nei piatti monouso che mi lasciavano sul davanzale della finestra e avevo un bagno personale. Tutto questo finché



non ho avuto, finalmente, il doppio tampone negativo».

Che cosa ricorderà?

«La solitudine e il senso di soffocamento per essere costretta in pochi metri quadrati. La preoccupazione per quella febbricitosa che non passava e la sposatezza che, certe mattine, mi

impediva di alzarmi dal letto. E, soprattutto, la sensazione sgradevole di sentirmi inutile e di non poter aiutare i miei colleghi in un momento così delicato».

Ma c'è stato anche un istante di felicità: una telefonata che attendeva da mesi.

«Sì, proprio in quei giorni l'Ausl Romagna mi ha comunicato che ero stata assunta a tempo indeterminato dall'ospedale della mia città: il sogno di una vita. Naturalmente, ho dovuto attendere la guarigione per poter entrare finalmente in servizio. Ora lavoro in un reparto Covid e mi sento ancora più coinvolta, perché so bene ciò che i pazienti stanno passando, avendolo sperimentato sulla mia pelle».

Con quale spirito festeggia oggi la Giornata nazionale degli infermieri?

«Credo che la nostra festa sia ogni giorno, perché ogni giorno siamo chiamati a prenderci cura delle persone, a stabilire una relazione con loro che va oltre la somministrazione di terapie. Dobbiamo essere capaci di ascoltare i pazienti, di farli star meglio fisicamente e psicologicamente. Ed essere più forti della stanchezza, della paura di sbagliare o di quella di contagiarsi. Il virus ha solo messo sotto gli occhi di tutti la nostra quotidianità».

Da quando è scoppiata l'emergenza, infatti, vi chiamano eroi.

«Non ci sentiamo eroi, ma professionisti seri che si misurano con una missione nobile e preziosa: salvare la vita della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

In isolamento in camera da letto

Un mese e mezzo da incubo, i primi sintomi poi il tampone

1 La quarantena

La giovane infermiera, laureatasi lo scorso novembre, si è messa in autoisolamento nella sua camera da letto per non rischiare di contagiare i genitori con cui vive. «Ricordo la solitudine e il senso di soffocamento per essere costretta in pochi metri quadrati».

2 La telefonata

Proprio in quei giorni l'Ausl Romagna le ha comunicato di essere stata assunta a tempo indeterminato dall'ospedale della sua città: Forlì. Naturalmente, ha dovuto attendere la guarigione per poter entrare in servizio.

3 Giornata nazionale

«Credo che la nostra festa sia ogni giorno, perché ogni giorno siamo chiamati a prenderci cura delle persone, a stabilire una relazione con loro che va oltre la somministrazione di terapie. Non siamo eroi, ma professionisti seri»

Il bilancio

Zero decessi a Forlì, tre a Cesena Camera ardente per Facibeni

Tre morti a Cesena (due ospiti di case di riposo), nessuno nel Forlivese. I decessi dovuti al Covid-19 arrivano a 172 (99 nel Forlivese, 73 nel Cesenate; 62 nella sola città di Cesena, un dato identico a Forlì). I nuovi positivi sono cinque, due a testa a Forlì e Cesena e uno a Cesenatico.

Sono otto adesso i comuni nei quali ci sono zero persone positive al coronavirus. A parte il 'caso' Tredozio, dove il virus non ha mai contagiato nessuno, ora sono 'Covid-free' anche Galeata, Modigliana, Portico, Borghi, Roncofreddo, Sarsina e Sogliano. I guariti in provincia sono 915 (erano 893: +22). Restano quattro i pazienti forlivesi e ce-

senati ricoverati nei reparti di Terapia Intensiva. Invariato anche il numero dei ricoverati, 104 (54 di questi nel Forlivese). Per quanto riguarda poi le persone in isolamento domiciliare, dalle 526 di sabato si passa a 491 (il calo è pari a 35 unità): 266 a Forlì e comprensorio, 225 nel Cesenate. Analizzando il totale dei casi (voce che comprende guariti, deceduti e positivi) a Forlì-Cesena si va da 1.681 a 1.686 (+5).

Intanto è stato reso noto che fino a domattina alle 9, al Bufalini, sarà allestita la camera ardente per il vigile del fuoco predappiese Lorenzo Facibeni, deceduto sabato dopo lungo ricovero.

SULLA MIA PELLE

«Sono in servizio in un reparto Covid: ho sperimentato su di me ciò che passano i pazienti, perciò li capisco»



COMUNE DI FORLÌ
GARA TELEMATICA MEDIANTE PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO IN APPALTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA SCOLASTICA E SCOLASTICO-EDUCATIVA PER ALUNNI E STUDENTI CON DISABILITÀ GRAVI E GRAVISSIME – CIG 82810212B6

Si rende noto che sul Portale Appalti <https://portaleappalti.comune.forli.fc.it/> PortaleAppalti è pubblicata la gara telematica, ex art. 52 del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio in oggetto. Il bando e la documentazione di gara sono disponibili anche sul sito <http://www.comune.forli.fc.it>, Durata dell'appalto: sette anni scolastici. Valore dell'appalto: € 4.733.057,28. Termine per l'inserimento delle offerte nella piattaforma: 24.6.2020 ore 13,00.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTUALISTICA GESTIONE DEL PATRIMONIO E LEGALE
Avv. Michele Pini